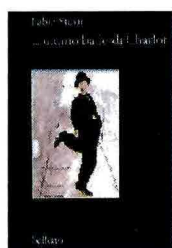


Nel suo romanzo lirico, Fabio Stassi rielabora la biografia di Chaplin tra mito e dialogo sulla morte di un ottuagenario

Charlot, l'ultima recita



L'ULTIMO BALLO DI CHARLOT
di Fabio Stassi
Sellerio
280 pagine
16 euro

IL CREPUSCOLO

Con i baffi finti tremanti sul punto di cadere e la schiena senza più la forza per reggere il fuoco delle piroettes, Chaplin ottuagenario in dialogo bergmaniano (e molto teatralizzato) con la morte è soltanto l'ombra malinconica dell'omino Charlot. Bombetta, canna da passeggio, scarpe troppo larghe, passo altalenante, incrocia con balistica precisione il disordine del mondo per estrarne un po' di ordine a lieto fine.

Fabio Stassi ne mette in scena l'ultima sua struggente recita alla Marai, prima di capitolare definitivamente dinanzi alla Signora in nero. E che momentaneamente per sei anni, ogni Natale, si è arresa alla goffa senilità

di lui tanto più riconoscibile della sua grazia, ormai sul punto di svanire. Dunque, mentre la morte in maschera bussa alla porta, Chaplin rivive, in una serie di lettere per il figlio, i primi venticinque anni della propria esistenza «sempre sull'orlo di un trasloco».

E' una sorta di indice esemplare per il romanzo di formazione di un giovane londinese toccato dall'infelicità familiare, tra smacchi e umiliazioni. E alla ricerca di se stesso in un'America vitale e assai strampalata dove è approdato insieme a uno spilungone, tal Stal Lauren in attesa di Olio. E' il Paese delle prime proiezioni, degli odi razziali, dei circhi vaganti e del music hall, delle polverose linee ferroviarie.

IL RISCATTO

Venditore di caramelle, fabbricante di candele, imbalsamatore, allenatore di pugilato, apprendista tipografo, regista anonimo di cortometraggi, estensore di didascalie, Chaplin è l'alfiere di un'umanità diseredata. Trova il riscatto in modo fulmineo, nella nuova ritualità cinematografica di massa che esplo-

de, incrociando quasi per caso il suo personaggio. Bombetta, calzoni, scarpacce, gilè e giacca abbottonati a fatica diventano l'icona gloriosa trasmessa dal «pulviscolo di particelle danzanti nel fascio della luce del proiettore». «Seppi qual era la mia faccia, il segno della mia spaventosa inconciliabilità con il mondo».

BIOGRAFIA

Romanzo lirico, nostalgico, appassionato, L'ultimo ballo di Charlot di Fabio Stassi, senza farsi abbagliare e travolgere dal personaggio leggendario, sembra quasi scivolare e «pattinare» sulla sua biografia. E lo fa da narratore accorto, con minime variazioni capillari e felici accensioni fantastiche (come un primo inventore della magica scatola cinematografica, il nero Arlequin il cui destino si intreccia con quello di Charlot, in una folata quasi picaresca) che prolungano l'imprendibile sostanza del mito di Charlot, in una narrazione tanto più forte quanto più dissimulata.

Renato Minore
remimore@yahoo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

